

Milano

Roma Antica di Panini l'arte prima delle cartoline souvenir del *grand tour*

di SIMONE MOSCA

Dalla bolgia olimpica di Milano Cortina, i visitatori riporteranno a casa selfie, probabilmente gadget sponsorizzati a tema invernale, si spera qualche bel ricordo della città. Dall'Italia che quasi tre secoli fa vide l'alba del turismo, il souvenir era invece cosa per pochi. Ad esempio Étienne-François de Choiseul-Stainville, conte di Stainville e poi duca di Choiseul, che a Roma fu spedito nel 1754 per lavoro (si fa per dire), ambasciatore francese in rappresentanza della Francia di Luigi XV. Finì che il diplomatico commissionò, a ricordo del magnifico soggiorno e dell'inevitabile patrimonio di antichità capitoline che allora rappresentava un pezzo non solo ambito ma presoché fondamentale nella formazione delle classi privilegiate europee, un olio su tela rimasto nella storia.

Un dipinto, *Roma Antica*, da quasi un metro e 73 per due e 30 dove in un'immaginaria galleria in decine di tele sono incastonati tutti i maggiori tesori della civiltà latina. Forse la cartolina italiana più celebre e visionaria del Settecento che arriva a Milano in prestito del Met di New York in tempo per le masse attese ai Giochi.

Aprire oggi al pubblico le Meraviglie del Grand Tour, mostra che al Poldi Pezzoli (mer-lun 10-18, 15 euro, fino al 4 maggio) a partire dal prestigioso prestito newyorkese

mette in dialogo pezzi nuovi e ritrovati della sterminata riserva in dote all'istituzione di via Manzoni.

Ideato dalla direttrice Alessandra Quarto, curato da Lavinia Galli e Xavier F. Salomon così come il catalogo (Dario Cimorelli Editore), il progetto prende vita dalla donazione nel 2024 al Poldi Pezzoli da parte di Giovanna Zanuso dell'*Interno del Pantheon a Roma*, tela come quella del Met firmata dal piacentino Giovanni Paolo Panini. Architetto, scenografo, ovviamente pittore, firma anche del capolavoro del Met. Ed è al suo Pantheon che si è



Al Poldi Pezzoli il capolavoro in prestito dal Met ma anche ventagli, cartoline gioielli e la video installazione di Ozpetek



● Roma Antica (1743) di Giovanni Paolo Panini in prestito dal Met; a destra Ferzan Özpetek regista di Tutti gli Dèi e i ventagli nella mostra Meraviglie del Grand Tour

ispirato Ferzan Özpetek per *Tutti gli Dèi*, video installazione realizzata su commissione che su tre pannelli proietta un corto della durata di cinque minuti. Un montaggio in cui il regista italo turco, romano d'adozione, anima gli scorci del tempio d'età augustea così come ritratto da Panini. Sovrapponendo continuamente la figura di una ragazza assopita, una bellezza addormentata tra tessuti e panneggi che si ridesta alla visione di tanta meraviglia.

Al di là delle suggestioni d'autore, è capostipite di un genere il quadro del Met, dove Panini si auto ri-

trae con l'ambasciatore in mezzo a una folla di giovani artisti e nobili del continente che copiano e contemplano i modelli della classicità contenuti nella vertiginosa quadria in cui ammiccano il Colosseo, fori e terme assortite, l'Ercole Farnese, il Teatro Marcello e la tomba di Cecilia Metella e così via. Di fronte all'opera, un utile elenco riporta tutte le 61 attrazioni magnificate nel fastoso compendio.

Al primo piano (insieme a due vedute romane di fine Seicento di Gaspar van Wittel) si trova invece il *Pantheon*, soggetto di cui Panini era divenuto inimitabile specialista. Fu il primo a riuscire, con grande maestria teatrale e allungando verticalmente la sfera perfetta inscritta nell'architettura, a ritrarne l'interno per intero inventandosi un grand angolo impossibile.

La copia del Poldi, emerge dagli studi di Galli effettuati per la mostra, prima di finire tra le altre mani in quelle del fratello reverendo dell'ammiraglio Nelson, fu commissionata da James Dawkins II. Munifico anglo-giamaicano proprietario sull'Isola del Mar dei Caraibi di distese coltivate a canna da zucchero che nel '43, 21 enne, chiese dunque a Panini un degno ricordo del proprio grand tour, prima di spegnersi soltanto sette anni più tardi di tifo. In una sala riallestita in blu sempre al primo piano, ecco invece un'altra collezione "turistica" appena restaurata ed esposta per la prima volta. Si tratta dei ventagli lasciati per volontà testamentaria nel 2015 da Carlo Borgomaneri, mezzelune di carta dipinte a mano grazie a cui sempre nel Settecento il popolo meno facoltoso del grand tour si garantiva a buon mercato le vedute d'Italia. Acquerelli realizzati da pittori che a volte avevano il vezzo di firmarsi e dove dalle eruzioni notturne del Vesuvio al solito Pantheon, copiavano il repertorio delle stampe realizzate dai vedutisti maggiori. Stessa sala per un Laoconte di ceramica, ancora Settecento, pezzo unico uscito dalla Ginori a Firenze per cui fu utilizzato lo stampo di un bronzo di Vincenzo Foggini. Da una collezione privata provengono invece altre cartoline ma in forma di gioiello. Qui piazza San Pietro e le antichità romane furono smaltate su collane, ciandoli e orecchini, nel grand tour di oggi ci si fa bastare una maglietta con I Love Milano.

GRIPRODUZIONE RISERVATA

OLIMPIADI
INVERNALI.
TRA STORIA E
INNOVAZIONE

EVOLUZIONE E FASCINO DI 102 ANNI
DI GIOCHI OLIMPICI INVERNALI.

Alla vigilia dell'apertura di Milano-Cortina 2026, vi raccontiamo come sono cambiati gli sport invernali, dall'evoluzione delle tecnologie alle novità nelle varie discipline.

Inoltre:

- **Antiche lingue sconosciute:** saranno decifrate grazie alle nuove scoperte e all'IA.
- **Città migliori?** È possibile imparando dai disastri naturali.

ABBONATI SUBITO ED ENTRA
NEL MONDO NATIONAL GEOGRAPHIC!
SCOPRI TUTTE LE OFFERTE



IN EDICOLA E SULL'APP

NATIONAL
GEOGRAPHIC
ITALIA